

La mostra

L'arte dell'acqua nel design decò di Cambellotti

Antonella Marino

Due scrivanie squadrate, cinque sedute e un piccolo contenitore, tutti in solido legno di rovere, noce e acero intarsiati, sono esposti da oggi nell'androne d'ingresso dell'Acquedotto pugliese a Bari. I nove esemplari, concepiti negli anni Trenta da Duilio Cambellotti per il Palazzo, costituiscono la prima

puntata della rassegna in progress "Nuovi arredi di Cambellotti in mostra all'Acquedotto pugliese".

pagina IX

L'arte dell'acqua nel design decò di Cambellotti

ANTONELLA MARINO

Due scrivanie squadrate, cinque sedute e un piccolo contenitore, tutti in solido legno di rovere, noce e acero intarsiati, sono esposti da oggi nell'androne d'ingresso dell'Acquedotto pugliese a Bari. I nove esemplari, concepiti negli anni Trenta da Duilio Cambellotti per il palazzo, costituiscono la prima puntata della rassegna in progress "Nuovi arredi di Cambellotti in mostra all'Acquedotto pugliese" che nel corso dell'anno presenterà altri piccoli gruppi a rotazione, con una cadenza di circa venti giorni (info 080.572.34.42). I mobili attualmente visibili sono infatti solo un assaggio di un piccolo tesoro dimenticato. Fanno parte di un nucleo inedito di novantotto esemplari, che per almeno cinquant'anni sono rimasti abbandonati nei depositi. Li ha ritrovati, relegati e ammassati in alcuni locali al piano interrato, il presidente di Aqp Simeone Di

Cagno Abbrescia. Erano in condizioni piuttosto precarie, danneggiati dall'umidità e dai tarli, ma sostanzialmente integri anche grazie alla qualità dei materiali, in pregiato legno massello. Opere di alto valore culturale, che nel mercato dell'arte recente hanno raggiunto quotazioni molto elevate. Di qui la decisione di farli restaurare (con un bando vinto da Giuseppe Visceglia) e di restituirli all'uso originario. «Gli arredi ritorneranno tutti negli uffici, al posto di quelli più nuovi con cui erano stati sostituiti negli anni Sessanta», sostiene Di Cagno Abbrescia (non sappiamo con quanta felicità dei funzionari). «La loro identità, non di rappresentanza ma di utilizzo quotidiano, in questo modo verrà rispettata». Identità che emerge dal loro impianto rigoroso, dall'eleganza dei motivi decorativi. In linea con il progetto unitario che informa tutti gli elementi del Palazzo: la celebrazione dell'Acqua come

"sorgente universale di vita". "Artista totale", legato ai modelli dell'Art Nouveau o Decò ma anche alla simbolica stilizzazione della Secessione viennese, Cambellotti era stato chiamato a Bari nel 1931 per ideare gli apparati interni del nuovo edificio progettato dall'ingegner Cesare Brunetti. Il tema dell'acqua al suo interno è evocato ovunque, con motivi geometrici ripetuti a zigzag o semicerchi, ovali, linee parallele di archi, canali, onde, ma anche con figure stilizzate di giovani donne, cavalli, angeli, ninfe, meduse, pesci. Il repertorio



Peso:1-4%,11-40%

simbolico si ritrova nei marmi dei pavimenti, nei bassorilievi in marmo e pietra, negli affreschi alle pareti, nelle vetrate istoriate, nei ferri battuti dei cancelli, dei candelieri e dell'asta portabandiera, nei lampadari, nelle anfore in terracotta, nei tappeti, persino nelle coperture dei termosifoni e nei vasi portaombrelli. E compare anche nei fregi dei mobili, sia pure in forme semplificate. «Nelle decorazioni parietali degli ambienti di lavoro del palazzo Aqp, Cambellotti riprende antichi temi a lui congeniali, creando ardite sintesi tra il romanico

pugliese e il decò. Le arcate che sostengono l'acquedotto e i ponti canali tornano anche nei mobili, conservando un chiaro riferimento al tema dell'acqua che scorre nelle tarsie, nei marmi colorati, nei legni degli uffici, nel complesso delle decorazioni, liberando sentimenti di gioia e di dinamicità», spiega Emanuela Angiuli. Curatrice nel 2015 di una grande mostra in sede organizzata per celebrare il centenario dell'arrivo dell'acqua del Sele in Puglia, *Le grazie e le virtù dell'acqua*, che ha aveva contribuito a rivelare al pubblico questo importante patrimonio. Il

recupero delle suppellettili nascoste (seppure parziale, tante sono disperse o perse per sempre) si pone sulla stessa linea di valorizzazione e promozione. Ma c'è ancora molto da fare, nel difficile impegno di coniugare il bene culturale con l'impegno nel presente e nel sociale.

La mostra Nel palazzo dell'Aqp al via la rassegna dedicata agli arredi: in totale saranno 98 pezzi degli anni Trenta, mai esposti prima

In progress

In alto il palazzo dell'Acquedotto pugliese, progettato da Cesare Brunetti; qui sopra uno degli arredi di Duilio Cambellotti che saranno in mostra in piccoli gruppi nel corso di tutto l'anno: 98 in totale quelli restaurati e restituiti allo sguardo del pubblico (info 080.572.34.42)

